

# La mappa della comunità di Parabiago

*Raul Dal Santo, Simone Rossoni*

Sommario: 1. Un paesaggio ammalato 2. Un museo della comunità 3. Le parish maps 4. La mappa della comunità di Parabiago 5. Dopo la mappa 5.1. La mappa interattiva 5.2 La mappa sonora 5.3 L'audioguida 5.4 Dalla mappa al progetto della comunità

## **1. Un paesaggio ammalato**

L'Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago nasce in un contesto urbano situato nell'alta pianura a nord di Milano come risposta ad una diffusa incapacità dei suoi abitanti di percepire il valore dei luoghi, di riconoscere nel territorio non solo lo spazio a disposizione per costruire, produrre e muoversi, ma anche il paesaggio da custodire e migliorare.

Riprendendo la metafora del paesaggio come teatro, cara tra gli altri a Eugenio Turri, agire solo come attori, dimenticandosi di farsi spettatori ha provocato qui come altrove profonde ferite nel paesaggio<sup>1</sup>. Queste ferite sono la perdita della diversità biologica e culturale, lo sbilanciamento e la separazione fisica tra habitat umano e habitat naturale, le gravi disfunzioni degli apparati paesistici di cui il fiume Olona inquinato, incapace di smaltire le piene e di sostenere una comunità biologica complessa, ne costituisce l'emblema<sup>2</sup>.

Quelli sopra citati sono sintomi secondo Maggi del cedimento del cosiddetto "paesaggio invisibile": relazioni sociali, uso consuetudinario dei luoghi e delle risorse comuni soprattutto territoriali, norme e prassi di convivenza e reciprocità, modalità di comunicazione intergenerazionali e di trasmissione dei saperi<sup>3</sup>.

## **2. Un museo della comunità**

L'Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago è un'istituzione culturale riconosciuta dalla Regione Lombardia ai sensi della L.R. n° 13 del 12 luglio 2007 che si occupa di studiare, conservare, valorizzare e presentare il paesaggio; esso è un patto con la comunità che ha lo scopo di rendere il paesaggio chiaramente e pienamente leggibile in primo luogo ai suoi abitanti e quindi anche ai visitatori in funzione dello sviluppo sostenibile<sup>4</sup>.

L'ecomuseo, in quanto museo della comunità, è legittimato dalla partecipazione di quest'ultima. Per tale motivo l'Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago non è stato progettato secondo la logica tradizionale che vede l'Istituzione progettare "per" la comunità, estromettendola spesso dal processo decisionale. La progettazione di questo ecomuseo è stata svolta "con" la comunità, cioè secondo la logica della progettazione partecipata.

Associazioni, istituzioni scolastiche pubbliche e private e semplici cittadini appartenenti alle diverse generazioni sono stati invitati a informarsi, confrontarsi ed interagire per dare forma all'idea dell'ecomuseo e attivare le proprie risorse, conoscenze e competenze per la sperimentazione di alcune azioni locali e la realizzazione di un Piano di Azione per l'Ecomuseo.

La Giunta municipale della Città di Parabiago, riscontrato l'interesse della comunità, nel 2007 ha istituito formalmente l'Ecomuseo ed ha approvato il piano pluriennale dello stesso, redatto sulla base delle indicazioni ottenute attraverso il coinvolgimento della comunità.

L'Ecomuseo, attraverso la collaborazione volontaria delle università milanesi, delle scuole, delle associazioni locali e dei diversi settori della pubblica amministrazione, cerca di coinvolgere persone di diverse età e competenze nella realizzazione del piano dell'Ecomuseo.

Per l'Ecomuseo è importante infatti il percorso di partecipazione almeno quanto il risultato e l'esito delle azioni progettate perché per raggiungere gli obiettivi prefissati è indispensabile

---

<sup>1</sup> Turri, 2006

<sup>2</sup> Dal Santo, 2008

<sup>3</sup> CLIFFORD S., MAGGI M. MURTAS D., 2006.

<sup>4</sup> DAL SANTO, 2006

l'interazione degli attori locali e la creazione di un senso di appartenenza ai luoghi. Lo stesso concetto di paesaggio secondo la Convenzione Europea del paesaggio passa attraverso la percezione delle persone<sup>5</sup>.

### **3. Le parish maps**

Nell'ambito del lavoro della progettazione partecipata dell'ecomuseo, i promotori dell'iniziativa hanno ritenuto essenziale proporre alla cittadinanza la realizzazione di una mappa della comunità.

È questa una mappatura partecipata di un paesaggio derivante da una lettura condivisa del patrimonio materiale e immateriale che si ispira al modello delle Parish Maps inglesi. Le Parish Maps sono state promosse da Common Ground a partire dalla metà degli anni '80. La pratica si è diffusa nel decennio successivo grazie anche alla Country Side Agency (Agenzia per il mondo rurale) inglese. A cavallo del millennio le mappe inglesi hanno superato il migliaio, molte delle quali localizzate nel West Sussex.

Nelle mappe del West Sussex ci sono principalmente:

- elementi riguardanti il presente
- qualcosa del passato
- la flora e la fauna selvatica

Le mappe celebrano l'identità locale e gli elementi di distinzione con le comunità limitrofe. Esse sono in grado di creare un legame tra passato e presente per censire il patrimonio materiale ed immateriale e per creare identità, una sorta di pro-memoria che aiuta non solo a ricordare, ma anche a ben progettare il futuro.

Attraverso la mappa un gruppo di lavoro con l'ausilio della comunità individua spazi e luoghi significativi che nel tempo hanno contribuito a dare al territorio l'aspetto odierno. In pratica si risponde ad alcune domande: "Cosa caratterizza e rende particolare la comunità e il suo territorio?", "Cosa li rende distinguibili e differenti rispetto ad altri luoghi?"

Nell'ultimo decennio la mappa della comunità si è rivelata molto utile per censire il patrimonio e creare identità anche in diverse realtà italiane.

In Italia sono state realizzate alcune decine di mappe di comunità realizzate in particolare in ambito ecomuseale, grazie alla comunità di pratica Mondì Locali, costituita da studiosi e operatori ecomuseali.

### **4. La mappa della comunità di Parabiago**

La Mappa della comunità di Parabiago, una delle prime in Lombardia, è stata realizzata in circa un anno e mezzo di lavoro con il contributo economico dell'Unione Europea, della Regione Lombardia e del Comune di Parabiago che gestisce l'Ecomuseo del Paesaggio.

La mappa è stata redatta grazie ad un gruppo di lavoro costituito all'interno del Forum per l'Ecomuseo. Il gruppo, aperto a tutti e costituito da associazioni, tecnici comunali, politici e singoli cittadini di Parabiago e dei comuni limitrofi si è riunito periodicamente.

Esso inizialmente ha redatto un questionario che è stato sottoposto al Forum per l'Ecomuseo, alle associazioni ed ai ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado ed ai loro genitori e nonni.

Agli intervistati è stato chiesto di indicare gli elementi che:

- caratterizzano il paesaggio della Città di Parabiago e del suo territorio
- assumono maggior valore
- vorrebbero togliere dal paesaggio
- si sono modificati di più negli ultimi 20-50 anni
- andrebbero recuperati.

---

<sup>5</sup> Secondo la *Convenzione Europea del Paesaggio*, (Firenze 20 ottobre 2000). "Il Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dalle azioni di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

Il coinvolgimento degli studenti e dei loro parenti è avvenuto nell'ambito del percorso di educazione al paesaggio per l'anno scolastico 2006/07 proposto dall'Ecomuseo alle scuole di Parabiago di diverso ordine e grado (primarie, secondarie di primo e secondo grado) a cui hanno aderito 11 classi per un totale di circa 250 studenti.

Oltre a compilare il questionario e a somministrarlo ai propri genitori e nonni, i ragazzi, guidati dagli operatori dell'ecomuseo, hanno compiuto una passeggiata nelle aree limitrofe alla propria scuola finalizzata a riconoscerne, o riscoprirne le caratteristiche salienti, nonché la storia che le ha determinate.

Grazie ad alcuni insegnanti particolarmente motivati, alcune classi hanno realizzato le loro mappe:

- tre sezioni della classe IV della scuola primaria Manzoni (centro città) lavorando insieme hanno realizzato tre mappe dell'intero territorio comunale che trattano ognuna un argomento specifico (flora e fauna, attività produttive, monumenti ed edifici storici);
- le classi IV delle scuole primarie della frazione S. Lorenzo e della frazione Villastanza si sono limitate a mappare ognuna per proprio conto le aree che sono state oggetto delle visite.

Le mappe dei ragazzi sono state disegnate, impaginate e colorate dagli stessi e sono state fondamentali per la buona riuscita della mappa finale.

Il gruppo di lavoro per la mappa, sulla base dei risultati del sondaggio e delle mappe dei ragazzi, ha discusso e individuato gli oggetti del patrimonio da inserire nella mappa e ha redatto una prima proposta.

Sulla base di tali proposte l'artista locale Patrizio Croci ha disegnata una bozza della mappa che è stata sottoposta al forum plenario dell'Ecomuseo. L'artista, tenuto conto delle osservazioni pervenute, ha infine redatto la mappa definitiva.

Le informazioni ritenute meno importanti, ma comunque degne di nota, nonché alcune indicazioni sulle trasformazioni del paesaggio nel tempo, sono state riportate sul retro della mappa. In questo spazio si è cercato inoltre di ovviare alle carenze segnalate dal Forum dell'Ecomuseo relativamente alle attività industriali e artigianali calzaturiere che hanno caratterizzato e caratterizzano tuttora l'economia locale.

La mappa definitiva è stata presentata al Consiglio Comunale e poi distribuita a tutte le famiglie parabiaghesi tramite il giornale comunale. Essa era allegata ad un opuscolo di tipo divulgativo che riportava il percorso di progettazione partecipata dell'Ecomuseo e i relativi risultati.

All'inizio del 2009 la mappa è stata ristampata senza opuscolo e il retro della mappa è stato aggiornato e corretto con lo scopo di fornire anche informazioni sulla visita e sui servizi dell'Ecomuseo.

Attualmente essa viene consegnata ai nuovi residenti e nel corso di eventi pubblici.

## 5. Dopo la mappa

La mappa della comunità non si conclude con la stampa della stessa. Essa è un percorso partecipato, un “archivio” permanente, ed aggiornabile, del patrimonio materiale e immateriale di un territorio, finalizzato da un lato a ricordare ciò che lo ha caratterizzato e dall’altro a migliorarlo e valorizzarlo. Difatti subito dopo la divulgazione della mappa sono pervenute proposte di correzioni e di integrazione.

Inoltre è risultato chiaro che la mappa non fotografa solo lo stato di fatto. In alcuni casi si possono rilevare i desideri della comunità: ad esempio la torre Cavalleri, attualmente in rovina, è stata disegnata come ai tempi del suo splendore ovvero come la si vorrebbe al più presto. Risulta inoltre evidente come alcuni monumenti e oggetti del patrimonio indicati in mappa attualmente non sono fruibili dai cittadini, altri sono poco conosciuti o in stato di abbandono. È il caso della chiesa di S. Ambrogio della Vittoria chiusa al pubblico e ricordata più come *gesa di matt* (in quanto ospitava un ospedale psichiatrico) che come sede di un importante abbazia cistercense. I resti del Riale, una roggia medioevale attiva sino al 1928, sono nascosti della vegetazione, ignorati dalla gran parte dei cittadini come il fiume che lo alimentava, l’Olona, che molti intervistati vorrebbero addirittura cancellare dal paesaggio in quanto sinonimo di inquinamento e alluvioni. Alcuni animali disegnati sulla mappa, ancora diffusi, sono anch’essi sconosciuti dalla maggior parte della popolazione che li ritiene addirittura estinti. Essi invece non sono estinti biologicamente, ma lo sono culturalmente. E’ esemplificativo di questo fenomeno il coleottero lampiride volgarmente chiamato col nome di lucciola: sempre meno bambini sanno della sua esistenza, ancor meno la nominano, fanno risuonare la cantilena per invitarla ad abbassarsi e lasciarsi prendere (*lusiroyeu ven giò che a la máma ghe dor ‘l cò...*), la mettono sotto un bicchiere, la notte, perché faccia un po’ di luce. Riportarli sulla mappa significa quindi volerne in qualche modo riscattare l’esistenza anche culturale.

La mappa della comunità di Parabiago in definitiva si è rivelata un strumento utile strumento per la pianificazione degli interventi dell’Ecomuseo.

### 5.1. La mappa interattiva

La mappa interattiva e multimediale della comunità pubblicata nel 2008 e in corso di aggiornamento contiene gli approfondimenti tematici relativi al patrimonio materiale e immateriale riportato sulla mappa della comunità.

Questa mappa si presenta come una serie di pagine web all’interno del sito dell’Ecomuseo.

Ogni oggetto rappresentato sulla mappa è collegato tramite un hyperlink a una pagina web di approfondimento contenente testi, immagini, fotografie, interviste e quant’altro necessario a dettagliarne i contenuti. (Fig. 1)



Fig. 1 La mappa interattiva della comunità

Come già avvenuto per la mappa cartacea anche per la mappa interattiva è necessaria la partecipazione e la collaborazione di chiunque sia interessato: solo in questo modo una mappa diventa davvero mappa della comunità.

Data la natura informatica del prodotto finale oltre alla consueta partecipazione del Forum per l'Ecomuseo e delle Istituzioni scolastiche e culturali, che rappresentano la comunità locale, la mappa si basa anche sulla notevole quantità (e qualità) di informazioni prodotta dalla comunità informatica attraverso il progetto Wikipedia, l'enciclopedia libera on line.

Wikipedia, con quasi 500.000 voci solo in lingua italiana, ha guadagnato recentemente una notevole popolarità per l'approccio di fondo (la libertà di compilazione dei lemmi da parte di chiunque voglia contribuire) che attira molti volontari e per l'empatia da parte di chi utilizza Internet verso il progetto e le persone che vi contribuiscono.

L'alto rank conferito dai motori di ricerca alle pagine di Wikipedia da un lato le rende punti di riferimento per gli utenti, dall'altro fa sì che le stesse riceveranno sempre più collegamenti. Tuttavia se da un lato Wikipedia è realizzata in modo partecipato, dall'altro, non essendo redatta da esperti, non può garantire la correttezza dei contenuti. Quindi la documentazione prodotta dalla comunità locale e della comunità informatica deve necessariamente essere vagliata da esperti che giudichino i contenuti e che garantiscano la qualità del prodotto finale.

Il Comitato Tecnico dell'Ecomuseo, composto da un team multidisciplinare, si sta occupando di questa attività per fornire "autorevolezza" a quanto condiviso dalle Comunità.

I testi, una volta valicati, vengono inseriti nel sito internet dell'Ecomuseo nelle corrispondenti pagine web di approfondimento della mappa interattiva della comunità. (Fig. 2)

La mappa interattiva si sta arricchendo anche grazie ai percorsi di educazione al paesaggio svolti con le scuole di Parabiago e alle passeggiate che periodicamente l'ecomuseo organizza per leggere e interpretare in modo partecipato il paesaggio.

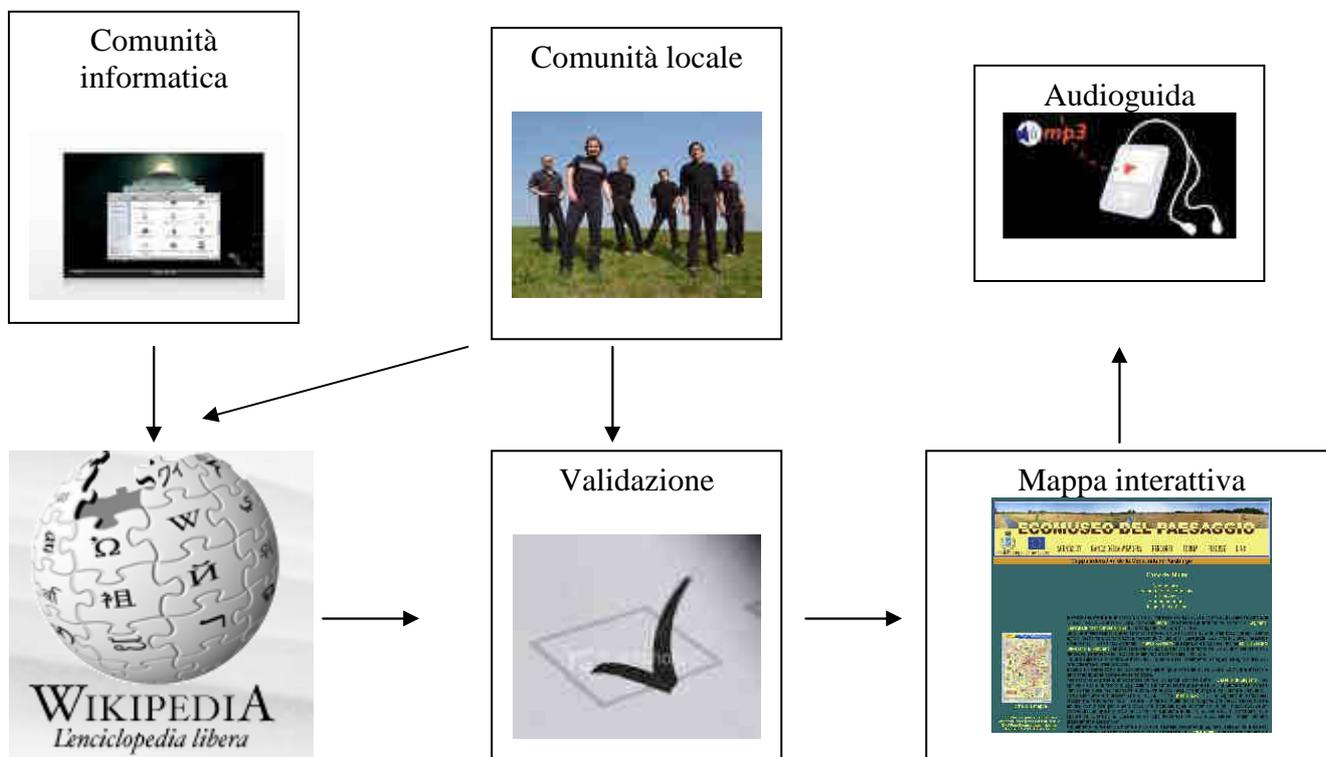


Fig. 2 Schema di funzionamento della mappa interattiva della Comunità

## 5.2 La mappa sonora

La mappa sonora, anch'essa presente sul sito internet dell'Ecomuseo, contiene alcune registrazioni effettuate nei luoghi più significativi ed interviste per raccontare come i luoghi citati sono cambiati. Essa cerca di descrivere il paesaggio sonoro dell'Ecomuseo. Diversamente dalla mappa della comunità, la mappa sonora non è stata ancora condivisa dal gruppo di lavoro. Essa per ora è stata realizzata dai tecnici dell'Ecomuseo e verrà in futuro riprogettata in modo partecipato.

## 5.3 L'audioguida

L'audioguida, in corso di realizzazione, è progettata per le visite auto-guidate dell'Ecomuseo e ne illustrerà il patrimonio lungo alcuni itinerari. I testi vengono ricavati dalla mappa interattiva e dagli opuscoli realizzati in occasione delle passeggiate partecipate e delle visite guidate; questi opuscoli sono realizzati dall'ecomuseo con l'aiuto delle guide volontarie e tengono conto delle osservazioni e dei suggerimenti dei visitatori grazie ad un processo di feed back. In questo modo si intende realizzare un'audioguida che sia per lo più condivisa dalla comunità locale e informatica.

## 5.4. Dalla mappa al progetto della comunità

I progetti educativi rivolti ai ragazzi e le passeggiate partecipate organizzati dall'Ecomuseo solitamente lasciano spazio anche a proposte di miglioramento e valorizzazione dei luoghi visitati o studiati; in questo modo i cittadini e gli organizzatori acquisiscono da un lato una conoscenza più approfondita e partecipata dei luoghi e delle persone che hanno contribuito a plasmarli e dall'altro esprimono un insieme di desideri utili per migliorare il paesaggio.

Alcune azioni di semplice fattibilità sono già state realizzate con l'aiuto dei volontari o sono state inserite nel Piano pluriennale dell'Ecomuseo. Altre, relative all'assetto territoriale della città, sono state affrontate nell'ambito dei lavori di formazione del Piano di Governo del Territorio di Parabiago, recentemente avviati. Secondo le intenzioni dei progettisti, il piano urbanistico dovrebbe far emergere e collegare i capisaldi della mappa della comunità compresi quelli attualmente poco o difficilmente fruibili. L'obiettivo è quello di riqualificare gli spazi pubblici e connetterli sia tra loro sia con il sistema ambientale circostante.

Il tempo ci dirà se la mappa avrà svolto anche una funzione utile alla pianificazione urbanistica e se la stessa ha saputo esprimere efficacemente un progetto per mezzo del quale la comunità disegna il proprio futuro.

## Bibliografia

- AAVV.: *Mappe di comunità*. in Signum anno 2, n. 1 luglio 2004.
- Bortolotti F., Stefani A.: *Il Manuale del facilitatore ecomuseale*, collana "Quaderni dell'Ecomuseo", n. 2, Terni, 2006.
- Clifford S., King A. (a cura di): *From place to PLACE: maps and Parish Maps*, Common Ground, London, 1996.
- Clifford S., Maggi M. Murtas D.: *Genius Loci. Perché, quando e come realizzare una mappa di comunità* - StrumentIRES 10, 2006.
- Comunità Europea: *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze, 20 ottobre 2000.
- Dal Santo R., a cura di: *Verso l'Ecomuseo del Paesaggio*", Edizione Comune di Parabiago, Parabiago, 2008.
- Dal Santo R., Rossoni S., Puttin S., Gama I.: *L'Ecomuseo del Paesaggio in "....."* Giappicchelli Editore, Torino, in stampa.
- Leslie, K.: *A sense of place*, West Sussex Parish Maps, Chichester, 2006.
- Murray Schafer R.: *Il paesaggio sonoro*, Ricordi Unicopli, Milano, 1985.
- Turri, E.: *Il paesaggio come teatro*, Marsilio, IRES Piemonte, Venezia, 1998.

## **Sitografia**

- Per documenti originali sulle Parish Map è consigliabile una visita del sito ufficiale di Common Ground, [www.commonground.org.uk](http://www.commonground.org.uk) e [www.england-in-particular.info](http://www.england-in-particular.info) .
- Per la mappa della comunità di Parabiago si veda il sito dell'ecomuseo [www.comune.parabiago.mi.it/](http://www.comune.parabiago.mi.it/) link "ecomuseo"
- Per le mappe di comunità italiane si veda <http://www.mappadicomunita.it/>